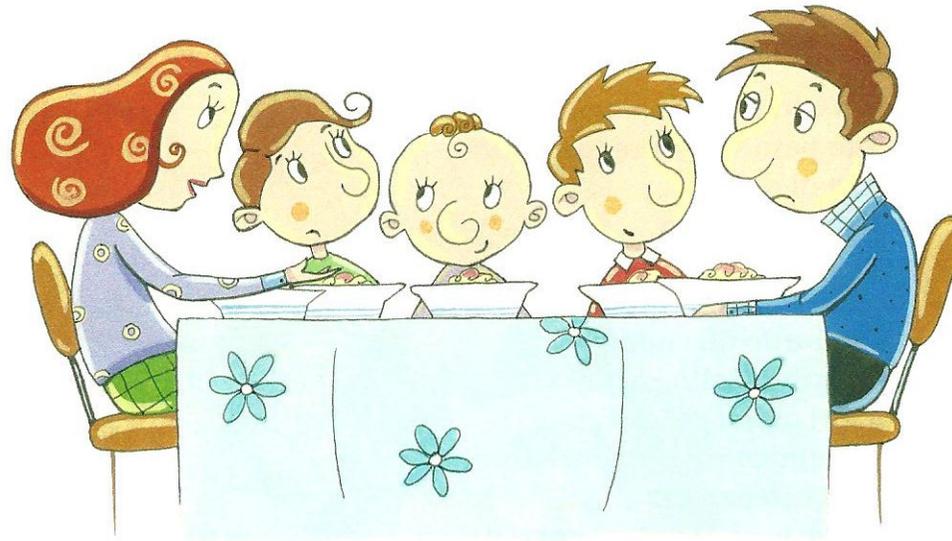


TRE BAMBINI

Quando fu assunto come redattore in una importante rivista nazionale, gli sembrò di toccare il cielo con un dito. Telefonò a mamma, papà e naturalmente alla dolce Monica alla quale disse



Ma anche quel giornale durò poco. Questa volta la ricerca fu affannosa. La giovane mamma e i tre bambini guardavano il volto del papà, giorno dopo giorno sempre più rabbuiato. Una sera, durante la cena, l'uomo si sfogò amareggiato: «È tutto inutile! Nel mio settore non c'è più niente da fare: tutti riducono il personale, licenziano...». Monica cercava di rincuorarlo, gli parlava dei suoi sogni, delle sue indubbie capacità, di speranza... Il giorno dopo, il papà si alzò dopo che i bambini erano

semplicemente: «Ho avuto il posto! Possiamo sposarci!». Vennero le nozze e negli anni vennero tre vispi bimbettini: Matteo, Marta e Lorenzo. Sei anni durò la felicità,

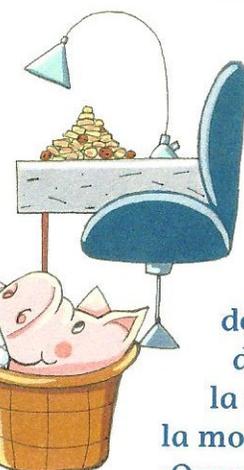
poi la rivista fu costretta a chiudere. Il giovane papà si impegnò a trovare un altro posto come redattore in un giornale locale.

già usciti per la scuola. Con il suo peso sul cuore, prese una tazza di caffè e si avvicinò alla scrivania dove di solito lavorava. Lo sguardo gli cadde sul cestino della carta. Alcuni grossi cocci di ceramica rosa attirarono la sua attenzione. Si accorse che erano i pezzi dei tre porcellini rosa che i bambini usavano come salvadanaio. E sul suo tavolo c'era una manciata di monetine, tanti centesimi e qualche euro e anche alcuni bottoni dorati e sotto il mucchietto di monete un foglio di carta sul quale una mano infantile aveva



scritto: «Caro papà, noi crediamo in te! Matteo, Marta e Lorenzo».

Gli occhi si inumidirono, i brutti pensieri si cancellarono, il coraggio si infiammò. Il giovane papà strinse i pugni e promise: «La vostra fede non sarà delusa!».



Oggi, sulla scrivania di uno dei più importanti editori d'Europa c'è un quadretto con la cornice d'argento. L'editore la mostra con orgoglio dicendo: «Questo è il segreto della mia forza!». È solo un foglio di carta con una scritta incerta e un po' sbiadita: «Caro papà, noi crediamo in te!».

- ! Dire a qualcuno *Io credo in te* è una cosa molto importante.
- ! Si dice solo a chi si ama.
- ! È quasi come dirgli «Ricordati che tu sei tutto quello che ho».

